

# *Florilegium*

testi latini e greci  
tradotti e commentati

serie latina

vol. LXXI,1

*Nemo solus satis sapit*  
Plauto

Cornelio Nepote

FAMOSI  
GENERALI  
ATENIESI  
PARTE I



# INDICE

## Trasibulo

cap. I	.....	pag. 3
cap. II	.....	pag. 4
cap. III	.....	pag. 5
cap. IV	.....	pag. 6

## Conone

cap. I	.....	pag. 7
cap. II	.....	pag. 8
cap. III	.....	pag. 9
cap. IV	.....	pag. 10
cap. V	.....	pag. 12



## Trasibulo

### Cap. I

**1** *Thrasybulus, Lyci filius, Atheniensis. Si per se virtus sine fortuna ponderanda sit, dubito, an hunc primum omnium ponam; illud sine dubio: neminem huic praefero fide, constantia, magnitudine animi, in patriam amore.* **2** *Nam quod multi voluerunt paucique potuerunt, ab uno tyranno patriam liberare, huic contigit, ut a XXX oppressam tyrannis e servitute in libertatem vindicaret.* **3** *Sed nescio quo modo, cum eum nemo anteiret his virtutibus, multi nobilitate praecurrerunt. Primum Peloponnesio bello multa hic sine Alcibiade gessit, ille nullam rem sine hoc; quae ille univrsa naturali quodam bono fecit lucri.* **4** *Sed illa tamen omnia communia imperatoribus cum militibus et fortuna, quod in proelii concursu abit res a consilio ad vires vimque pugnantium. Itaque iure suo nonnulla ab imperatore miles, plurima vero fortuna vindicat seque hic plus valuisse quam ducis prudentiam vere potest praedicare* **5** *Quare illud magnificentissimum factum proprium est Thrasybuli. Nam cum XXX tyranni, praepositi a Lacedaemoniis, servitute oppressas tenerent Athenas, plurimos civis, quibus in bello parserat fortuna, partim patria expulissent, partim interfecissent, plurimorum bona publicata inter se divisissent, non solum princeps, sed etiam solus initio bellum his indixit.*

**1** Trasibulo, figlio di Lico, ateniese. Se il merito si dovesse considerare di per sé senza la fortuna, suppongo di ritenere costui il primo di tutti; questo senza dubbio: non antepongo nessuno a costui per lealtà, fermezza, grandezza d'animo, amore verso la patria. **2** Quello che infatti molti vollero e pochi hanno potuto, liberare la patria da un solo tiranno, a costui è riuscito di riportarla alla libertà dalla schiavitù, oppressa da trenta tiranni. **3** Ma non so in che modo, mentre nessuno lo superava in queste qualità, molti lo superarono per fama. Dapprima, durante la guerra del Peloponneso, costui compì molte imprese senza Alcibiade, quello nessuna senza di lui; ma egli, per una qualche dote naturale, le sfruttò tutte a suo vantaggio. **4** Tuttavia però i comandanti hanno tutto quello in comune con i soldati e la sorte, perché nello scontro della battaglia l'esito passa dalla strategia alle forze e all'impegno dei combattenti. E così a buon diritto il soldato reclama qualcosa dal comandante, moltissimo invece la fortuna e può veramente vantarsi a questo punto di essere stata più efficace dell'accortezza del comandante. **5** Perciò quella eccezionale impresa è propria di Trasibulo. Quando infatti trenta tiranni, imposti dagli Spartani, tenevano Atene oppressa in schiavitù, e moltissimi cittadini, che la guerra aveva risparmiato, in parte li avevano cacciati dalla patria, in parte li avevano uccisi, e, messi all'asta, avevano diviso tra di loro i beni di moltissimi, non solo per primo, ma anche da solo, dichiarò loro guerra.

**1. Thrasybulus:** uomo politico e generale ateniese (445 ca. - 388). Democratico e fautore dell'espansione ateniese, era trierarca (411) a Samo quando ad Atene si insediò il governo oligarchico dei Quattrocento. Nonostante questo, si rifiutò di fare vela contro la sua patria e continuò invece la lotta contro Sparta, che affrontò in varie battaglie. Dopo la vittoria finale di Sparta e l'instaurazione ad Atene del regime estremista dei Trenta tiranni (404) si recò in esilio a Tebe. L'anno dopo, a capo dei democratici, occupò la fortezza di File e il Pireo (403), rovesciò i nemici e partecipò alla restaurazione della democrazia, promuovendo l'alleanza con la Lega beotica contro Sparta (395) e la riconquista dell'impero navale ateniese - **si... ponderanda sit, dubito:** esempio di periodo ipotetico 'misto' - **dubito an:** la locuzione, con altre consimili (*haud scio an, nescio an*), vuole essere espressione di modestia soggettiva con il valore di 'probabilmente, a quanto credo' - **illud:** con chiaro valore prolettico - **fide... amore:** sono tutti ablativi di limitazione.

**2. quod:** relativo con valore prolettico anch'esso - **ab uno:** in voluta contrapposizione con il seg. *triginta* - **huic:** Trasibulo - **a XXX... tyrannis:** il governo oligarchico imposto ad Atene sconfitta dagli Spartani vincitori.

**3. cum... anteiret:** con valore avversativo - **his virtutibus:** le qualità accennate al § 1; ablativo di limitazione come il seg. *nobilitate* - **nobilitate:** qui è la 'fama' derivante dalle imprese compiute - **Peloponnesio bello:** ablativo di tempo determinato. E' il sanguinoso conflitto, combattuto dal 431 al 404 a.C. dalla lega peloponnesiaca, raccolta intorno a Sparta, e dalla lega delioattica, sotto la guida di Atene - **multa hic sine Alcibiade gessit, ille nullam rem sine hoc:** si osservi il chiasmo (*multa hic... ille nullam*) e la netta contrapposizione dei pronomi; si allude qui al periodo 411-408 che vide la collaborazione tra i due - **quae:** nesso del relativo, con valore avversativo - **ille:** Alcibiade - **fecit**

**lucri:** invece di *lucrifecit*; l'espressione è qui usata in senso figurato a indicare lo sfruttamento tutto personale di un vantaggio.

**4. communia:** sott. *sunt* - **imperatoribus:** dativo di possesso - **res:** generico, qui si riferisce all'esito dello scontro - **ad vires vimque:** locuzione traducibile anche come un'endiadi - **miles:** singolare collettivo - **hic:** al momento dello scontro sul campo di battaglia.

**5. proprium est Thrasybuli:** nella cacciata dei Trenta tiranni non ha avuto parte la fortuna, ma solo la determinazione di Trasibulo e il merito gli appartiene tutto (*proprium*) - **praepositi a Lacedaemoniis:** secondo la precisa intenzione di Lisandro, come rileva Nepote nella vita del condottiero spartano - **servitute... Athenas:** nel periodo 404-3, dalla resa sino alla vittoria di Munichia, dove cadde lo stesso Crizia - **parserat:** in luogo del più abituale *pepercerat* - **partim... partim:** circa cinquemila furono gli esuli e oltre un migliaio le vittime della repressione - **plurimorum bona publicata:** i dettagli sono narrati da Lisia, scampato all'eccidio in cui perì invece il fratello Polemarco, nella sua orazione *Contro Eratostene* - **princeps... solus:** viene qui fatta riflettere l'estrema determinatezza di Trasibulo che non esita ad affrontare i Trenta in una sorta di guerra personale (*bellum his indixit*).

## Cap. II

**1** *Hic enim cum Phylon confugisset, quod est castellum in Attica munitissimum, non plus habuit secum XXX de suis. Hoc initium fuit salutis Actaeorum, hoc robur libertatis clarissimae civitatis.* **2** *Neque vero hic non contemptus est primo a tyrannis atque eius solitudo. Quae quidem res et illis contemnentibus pernicii et huic despecto saluti fuit. Haec enim illos segnes ad persequendum, hos autem tempore ad comparandum dato fecit robustiores.* **3** *Quo magis praeceptum illud omnium in animis esse debet, nihil in bello oportere contemni, neque sine causa dici matrem timidi flere non solere.* **4** *Neque tamen pro opinione Thrasybuli auctae sunt opes. Nam iam tum illis temporibus fortius boni pro libertate loquebantur quam pugnant.* **5** *Hinc in Piraeum transiit Munychiamque munivit. Hanc bis tyranni oppugnare sunt adorti ab eaque turpiter repulsi protinus in urbem armis impedimentisque amissis refugerunt.* **6** *Usus est Thrasybulus non minus prudentia quam fortitudine. Nam cedentes violari vetuit - cives enim civibus parcere aequum censebat -; neque quisquam est vulneratus, nisi qui prior impugnare voluit. Neminem iacentem veste spoliavit, nil attigit nisi arma, quorum indigebat, quaeque ad victum pertinebant.* **7** *In secundo proelio cecidit Critias, dux tyrannorum, cum quidem exadversus Thrasybulum fortissime pugnet.*

**1** Essendosi infatti costui rifugiato a File, che è una piazzaforte munitissima in Attica, ebbe con sé non più di trenta dei suoi. Questo fu l'inizio della salvezza per gli Attici, questo il nerbo della libertà per una famosissima città. **2** E in verità costui e il suo essere solo furono in un primo momento trascurati dai tiranni. E questo fatto certamente fu di rovina per quelli che lo trascuravano e di salvezza per lui trascurato. Esso infatti rese quelli lenti ad affrontarlo, più animosi invece questi, data loro l'occasione di prepararsi. **3** Perciò ci deve essere nell'animo di tutti questo precetto, che in guerra non bisogna disprezzare nulla, e non senza motivo si dice che la madre di uno prudente non è solita piangere. **4** E tuttavia le forze di Trasibulo non si accrebbero secondo le aspettative. Già allora infatti, a quei tempi, i ben intenzionati parlavano in difesa della libertà più forte di quanto combattessero. **5** Da qui passò al Pireo e fortificò Munichia. I tiranni tentarono due volte di assalirla e respinti vergognosamente da essa si rifugiarono immediatamente in città, perse armi e salmerie. **6** Trasibulo usò l'accortezza non meno della forza. Proibì infatti di molestare chi si ritirava - riteneva infatti giusto che i cittadini risparmiassero i cittadini - e nessuno venne ferito, se non chi volle attaccare per primo. Non spogliò delle vesti nessun caduto, non toccò nulla se non le armi, di cui aveva bisogno e di ciò che riguardava il vettovagliamento. **7** In un secondo scontro cadde Crizia, capo dei tiranni, mentre combatteva con estremo accanimento contro Trasibulo.

**1. Hic:** Trasibulo - **Phylon:** accusativo con desinenza greca; File era un demo attico, noto soprattutto per una sua potente fortezza (*castellum in Attica munitissimum*), posta presso il confine della Beozia, sulle pendici del Parnete, a guardia del passo attraversato dalla strada più corta fra Atene e Tebe; faceva parte della linea di fortezze scaglionate da

Atene lungo il confine beotico - **XXX de suis**: secondo Senofonte (*Hell.* II,4,2-7) il numero complessivo era di settanta, che non varia comunque di molto l'esiguità del contingente e rivela l'insipienza politico-militare dei Trenta - **Actaeorum**: termine arecaico a indicare gli abitanti dell'Attica (propriamente 'abitanti della spiaggia'); in alcune edizioni è riportato *Atticorum*, da intendersi come *lectio facilior* - **libertatis**: da ripristinare dopo la sanguinosa parentesi dei Trenta.

**2. hic**: Trasibulo - **Neque... non**: le due negazioni danno ovviamente senso positivo alla frase - **eius solitudo**: variante con l'uso dell'astratto di *solus* del capitolo prec. (§5) - **Quae... res**: nesso del relativo - **illis contemnentes**: i Trenta; perfetto parallelismo con *huic despecto* - **perniciei... salutis**: con i rispettivi pronomi cui si riferiscono costituiscono un esempio di doppio dativo - **Haec**: da riferire al prec. *res* - **segnes**: come il seg. *robustiores* ha valore predicativo - **ad persequendum**: gerundio con valore finale; esempio di *variatio* con il successivo ablativo assoluto (*tempor ... dato*).

**3. Quo**: lo stesso di *quare* - **illud**: il dimostrativo ha valore prolettico - **matrem... solere**: citazione di un detto proverbiale.

**4. opes**: le 'risorse' umane che si aggrediranno in seguito - **fortius**: comparativo avverbiale - **boni**: i benpensanti, ma 'buoni' solo a parole...

**5. Hinc**: da File - **in Piraeum**: il più importantep orto di Atene - **Munychiam**: non tanto il porto, quanto la collinetta che lo sovrasta - **repulsi**: participio congiunto - **in urbem**: Atene - **armis... amissis**: ablativo assoluto con valore temporale.

**6. Usus est**: regolarmente costruito con l'ablativo regge *prudencia*, con cui concorda il secondo termine di paragone *fortitudine* - **cedentes**: participio sostantivato, soggetto di *violari*; sono i fuggiaschi in ritirata da Munichia - **prior**: predicativo; l'uso del comparativo si spiega alludendosi ai due gruppi che si affrontano in combattimento - **quorum**: genitivo di privazione retto da *indigebat*.

**7. Critias**: apparteneva ad una delle più ricche e nobili famiglie dell'aristocrazia ateniese. Partecipò al regime oligarchico dei Quattrocento (411 a.C.) insieme al padre e fu per questo esiliato in Tessaglia, quando venne ripristinata in Atene la democrazia (409 a.C.). Ritornò in patria nel 404 a.C. al seguito dello spartano Lisandro e divenne capo dei Trenta Tiranni, i quali instaurarono un regime del terrore che mandò a morte gli oppositori democratici e persino un ex-alleato come Teramene.

## Cap. III

**1** *Hoc deiecto Pausanias venit Atticis auxilio, rex Lacedaemoniorum. Is inter Thrasybulum et eos, qui urbem tenebant, fecit pacem his conditionibus: ne qui praeter XXX tyrannos et X, qui postea praetores creati superioris more crudelitatis erant usi, afficerentur exsilio, neve bona publicarentur; rei publicae procuratio populo redderetur.* **2** *Praeclarum hoc quoque Thrasybuli, quod reconciliata pace, cum plurimum in civitate posset, legem tulit, ne quis ante actarum rerum accusaretur neve multaretur; eamque illi oblivionis appellarunt.* **3** *Neque vero hanc tantum ferendam curavit, sed etiam, ut valeret, effecit. Nam cum quidam ex iis, qui simul cum eo in exsilio fuerant, caedem facere eorum vellent, cum quibus in gratiam reditum erat publice, prohibuit et id, quod pollicitus erat, praestitit.*

**1** Caduto costui, giunse in aiuto agli Ateniesi Pausania, re degli Spartani. Egli stipulò la pace fra Trasibulo e quelli che occupavano la città a queste condizioni: non ci fossero esiliati ad eccezione dei trenta tiranni e dei dieci che, creati in seguito strateghi, si erano adeguati alla consuetudine della precedente crudeltà, e non fossero messi all'asta i beni; venisse restituito al popolo il governo dello stato. **2** Azione meritevole di Trasibulo anche questa, perché, ristabilita la pace, pur avendo in città un grandissimo potere, fece approvare una legge che nessuno fosse accusato né punito per azioni compiute in precedenza, ed essi la chiamarono "dell'oblio". **3** E in verità non solo si preoccupò che questa dovesse essere approvata, ma fece in modo anche che entrasse in vigore. Quando infatti uno di coloro che erano stati in esilio con lui voleva procedere all'uccisione di quelli con i quali si era fatta pubblicamente pace, lo proibì e mantenne quello che aveva promesso.

**1. Hoc deiecto**: Crizia; ablativo assoluto con valore temporale - **Pausanias**: figlio di Plistoanatte della casa degli Agiadi, nato nel 445 a.C.; nel 403, dopo la fine del governo dei Trenta in Atene e la sostituzione col governo dei Dieci, si oppose a Lisandro che voleva sostenere ad ogni costo questo governo contro i democratici fortificatisi al Pireo. Si intende che egli lottava non per la restaurazione della democrazia ad Atene, ma per la fine del potere personale di

Lisandro, che aveva la sua base nell'imposizione violenta di governi oligarchici. Fattosi affidare il compito di regolare la situazione ateniese, patrocinò il compromesso, per cui i democratici ritornavano ad Atene e vi ottenevano praticamente mano libera per la restaurazione della democrazia, sperando di controbilanciarla con il riconoscimento dell'autonomia di Eleusi, che divenne per poco il nido degli oligarchici. Con la rapida fine della scissione innaturale dell'Attica (autunno del 403), del progetto di Pausania, restò solo ciò che era dannoso agli interessi spartani, cioè la restaurazione della libertà di Atene e non fa quindi meraviglia che egli fosse accusato di tradimento e assolto solo a parità di voti - **Atticis auxilio**: costruzione con il doppio dativo - **his condicionibus**: ablativo strumentale; il dimostrativo ha valore prolettico - **praeter XXX tyrannos et X**: dopo il ritiro a Eleusi degli oligarchici superstiti, restava in Atene un altro governo, composto da dieci magistrati e detto quindi 'dei Dieci', incaricato dai Trenta di intavolare una mediazione e di trovare un accordo con i rivoluzionari democratici di Trasibulo - **praetores**: traduzione latina della carica di stratego - **superioris... crudelitatis**: quella posta in atto dai Trenta.

**2. hoc**: con valore prolettico, è ripreso dal *quod* dichiarativo - **cum... posset**: valore concessivo - **plurimum**: superlativo avverbale - **legem tulit**: espressione del linguaggio legislativo - **eamque... oblivionis**: è l'adattamento latino del termine greco ἀμνηστία, rimasto invece in italiano, dove il 'non ricordare' implica di conseguenza il μη μνησικακεῖν, tecnica politica che si offre come soluzione pacifica di contrasti anche gravi in sostituzione della tradizionale etica della vendetta.

**3. Neque... tantum**: correlato al seg. *sed etiam* - **hanc... ferendam**: sott. *esse*; variante del prec. *legem tulit* - **ut valeret**: che avesse quindi applicazione pratica a tutti gli effetti - **vellent**: il plurale lo concorda *ad sensum* con il soggetto della relativa - **reditum erat**: forma di passivo impersonale - **publice**: in virtù della sottoscrizione degli accordi stipulati in presenza di Pausania.

## Cap. IV

**1** *Huic pro tantis meritis honoris corona a populo data est, facta duabus virgulis oleaginis: quam quod amor civium et non vis expresserat, nullam habuit invidiam magnaue fuit gloria.*

**2** *Bene ergo Pittacus ille, qui in VII sapientum numero est habitus, cum Mytilenaei multa milia iugerum agri ei muneri darent, 'Nolite, oro vos, inquit id mihi dare, quod multi invideant, plures etiam concupiscant. Quare ex istis nolo amplius quam centum iugera, quae et meam animi aequitatem et vestram voluntatem indicent. Nam parva munera diutina, locupletia non propria esse consuerunt'.*

**3** *Illa igitur corona contentus Thrasybulus neque amplius requisivit neque quemquam honore se antecessisse existimavit.*

**4** *Hic sequenti tempore cum praetor classem ad Ciliciam appulisset neque satis diligenter in castris eius agerentur vigiliae, a barbaris ex oppido noctu eruptione facta in tabernaculo interfectus est.*

**1** A costui in virtù dei tanti meriti fu assegnata dal popolo una corona in segno d'onore, fatta di due ramoscelli di ulivo; e poiché gliela aveva procurata l'affetto dei concittadini e non la violenza non procurò nessuna invidia e fu di grande gloria. **2** Bene dunque disse quel famoso Pittaco, che fu inserito nel numero dei sette saggi, quando gli abitanti di Mitilene gli davano in dono molti iugeri di terreno: "Non vogliate, vi prego, darmi ciò che molti invidierebbero e i più anche desidererebbero. Perciò di questi non voglio più di cento iugeri, che dimostrino sia la mia moderazione d'animo che la vostra benevolenza. I piccoli doni infatti sono soliti essere duraturi, quelli ricchi instabili". **3** Contento quindi di quella corona Trasibulo non chiese di più e non ritenne che qualcuno l'avesse superato in onore. **4** In un periodo successivo, avendo egli come stratego condotto la flotta in Cilicia e non effettuandosi nel suo accampamento i turni di guardia con sufficiente diligenza, fatta di notte una sortita dalla città da parte dei barbari, fu ucciso nella sua tenda.

**1. Huic**: Trasibulo - **honoris**: sott. *causa* - **quam**: nesso del relativo, con valore avversativo - **invidiam**: traduce qui il greco φθόνος - **magna gloria**: ablativo di qualità.

**2. Pittacus ille**: valore enfatico del dimostrativo. Pittaco fu un uomo politico greco, annoverato tra i sette saggi. Figlio di Hyrra o Hyrradio, forse di origine tracia, ma nato a Mitilene, nell'isola di Lesbo, sposato a una discendente della nobile famiglia dei Pentilidi e quindi certo egli stesso di famiglia insigne. La sua cronologia è discussa. Erodoto lo considera contemporaneo di Pisistrato (I,27; V,95), cioè vissuto intorno al 550 a.C.; gli antichi cronografi pongono invece la sua vita tra il 640 e il 570 a.C. - **in VII sapientum numero**: il primo elenco dei 'sette saggi' (οἱ ἑπτὰ σοφοί, secondo la designazione più frequente) che si incontra nella letteratura antica è quello dato da Platone nel *Prota-*

gora (343 A), che annovera come tali Talete di Mileto, Pittaco di Mitilene, Biante di Priene, Solone di Atene, Cleobulo di Lindo, Misone Cheneo e Chilone di Sparta - **iugerum**: genitivo plurale con l'originaria desinenza in *-um*: lo iugero era un'unità di misura di superficie equivalente a 0,252 ha. Indicava il terreno arabile in una giornata da una coppia di buoi attaccati allo stesso giogo (*iugum*) - **ei muneri**: costruzione con il doppio dativo - **Nolite... dare**: forma perifrastica di imperativo negativo - **quod... invideant... concupiscant**: relative improprie con valore consecutivo e sfumatura potenziale - **centum iugera**: l'equivalente di circa 25 ettari - **quae... indicent**: relativa analoga alla precedente senza sfumatura potenziale - **consuerunt**: sincopato per *consueverunt*.

**3. Illa... corona**: ablativo retto da *contentus* - **quemquam... se**: rispettivamente soggetto e oggetto dell'infinitiva.

**4. Sequenti tempore**: ablativo di tempo determinato: una quindicina di anni dopo il ripristino della democrazia in Atene - **praetor**: cfr. *supra* III,1 e nota relativa - **ad Ciliciam**: regione dell'Asia Minore, prospiciente l'isola di Cipro. Nel 389-8, dopo aver recuperato Taso, Samotracia, il Chersoneso, Bisanzio e Calcedonia, rinsaldò il predominio ateniese in Lesbo, riconquistò Alicarnasso e avanzò fin presso l'Eurimedonte. Morì in una sorpresa notturna nel suo campo, fatta dagli abitanti di Aspando, città della Panfilia posta sulla riva destra dell'Eurimedonte - **eruptione facta**: ablativo assoluto con valore causale.

## Conone

### Cap. I

**1** *Conon Atheniensis Peloponnesio bello accessit ad rem publicam, in eoque eius opera magni fuit. Nam et praetor pedestribus exercitibus praefuit et praefectus classis magnas mari res gessit. Quas ob causas praecipuus ei honos habitus est. Namque omnibus unus insulis praefuit; in qua potestate Pheras cepit, coloniam Lacedaemoniorum.* **2** *Fuit etiam extremo Peloponnesio bello praetor, cum apud Aegos flumen copiae Atheniensium a Lysandro sunt devictae. Sed tum afuit, eoque peius res administrata est. Nam et prudens rei militaris et diligens erat imperator.* **3** *Itaque nemini erat his temporibus dubium, si adfuisset, illam Atheniensis calamitatem accepturos non fuisse.*

**1** L'ateniese Conone si accostò alla vita pubblica durante la guerra del Peloponneso, e in essa la sua opera fu di grande importanza. Infatti fu sia a capo degli eserciti di terra come stratego sia compì grandi imprese per mare come comandante della flotta. E per questi motivi gli fu tributato un onore speciale. Fu posto infatti a capo da solo a tutte le isole e durante quella carica occupò Fere, colonia degli Spartani. **2** Fu anche stratego sul finire della guerra del Peloponneso, quando le forze ateniesi furono sconfitte da Lisandro presso il fiume della Capra. allora però era assente e per questo l'impresa fu condotta peggio. Era infatti un comandante esperto di arte militare e prudente. **3** E così non era dubbio per nessuno che, se fosse stato presente, gli Ateniesi non avrebbero subito quella sconfitta.

**1. Conon Atheniensis**: generale ateniese (444 ca. -390 a.C.); stratego più volte dal 414-13 in poi, nel 405, quando la flotta ateniese fu sconfitta dagli Spartani a Egospotami, si rifugiò presso Evagora, re di Salamina di Cipro. Dopo la presa di Atene avviò trattative con la corte persiana che lo pose a capo di una flotta fenicia la quale, sotto il comando del satrapo Farnabazo, sconfisse a Cnido (394) gli Spartani. Accolto trionfalmente ad Atene, si adoperò per la ricostruzione delle 'Lunghe Mura' che univano la città al Pireo, ma, essendosi la politica persiana volta in favore degli Spartani, caduto nelle mani del satrapo Tiribazo, fu giustiziato; secondo altre versioni sarebbe fuggito nuovamente presso Evagora - **Peloponnesio bello**: cfr. *Thras.* I,3 e nota relativa - **magni**: genitivo di stima - **praetor... praefectus classis**: Nepote così traduce i termini greci στρατηγός e ναύαρχος - **Pheras**: centro della Messenia, da non confondere con l'omonima città della Tessaglia.

**2. extremo Peloponnesio bello**: la fase terminale del conflitto, precisata subito dopo - **apud Aegos flumen**: lett. 'presso il fiume della Capra'. Alla sua foce avvenne nel settembre del 405 a.C. una battaglia navale fra Ateniesi e Spartani di nessuna importanza militare, ma di grande importanza politica, perché segnò essa la fine della guerra del Peloponneso e, insieme, dell'egemonia marittima di Atene. La flotta spartana comandata da Lisandro dopo aver preso e saccheggiato Lampsaco, si teneva sulle difese nel porto. La flotta ateniese, alla notizia della presa di Lampsaco, andò prima a Sesto, poi si pose ad Egospotami, quasi a uguale distanza (circa tre chilometri) da Sesto e da Lampsaco. All'alba, gli Ateniesi, che erano privi di rifornimenti, schierarono le loro navi per venire subito a battaglia, ma Lisandro si tenne fermo. Alcibiade, che si trovava in esilio in quei luoghi, offrì invano aiuto e consiglio agli ammiragli ateniesi. Per quattro giorni gli Ateniesi rinnovarono inutilmente il tentativo; il quinto, venuta la sera, si sparsero per il lido in cerca di vettovaglie. Lisandro ordinò allora alla flotta di dar l'assalto, mentre Torace assaliva da terra. Conone, uno degli ammi-

ragli ateniesi, cercò di raccogliere i suoi uomini, ma nel parapiglia si poterono riempire soltanto nove navi che riuscirono a salvarsi, mentre le rimanenti, con i relativi equipaggi, caddero facilmente in mano di Lisandro.

**3. nemini... dubium:** costruzione con il dativo di possesso, equivalente a *nemo dubitabat* - **si adfuisset... accepturos non fuisse:** periodo ipotetico di III tipo con apodosi dipendente all'infinito.

## Cap. II

**1** *Rebus autem afflictis, cum patriam obsideri audisset, non quaesivit, ubi ipse tuto viveret, sed unde praesidio posset esse civibus suis. Itaque contulit se ad Pharnabazum, satrapem Ioniae et Lydiae eundemque generum regis et propinquum; apud quem ut multum gratia valeret, multo labore multisque effecit periculis.* **2** *Nam cum Lacedaemonii Atheniensibus devictis in societate non manerent, quam cum Artaxerxe fecerant, Agesilaumque bellatum misissent in Asiam, maxime impulsus a Tissapherne, qui ex intimis regis ab amicitia eius defecerat et cum Lacedaemoniis coierat societatem, hunc adversus Pharnabazum habitus est imperator, re quidem vera exercitui praefuit Conon, eiusque omnia arbitrio gesta sunt.* **3** *Hic multum ducem summum Agesilaum impedivit saepeque eius consiliis obstitit; neque vero non fuit apertum, si ille non fuisset, Agesilaum Asiam Tauro tenus regi fuisse erepturum.* **4** *Qui posteaquam domum a suis civibus revocatus est, quod Boeotii et Athenienses Lacedaemoniis bellum indixerant, Conon nihilo setius apud praefectos regis versabatur hisque omnibus magno erat usui.*

**1** Poiché però la situazione era grave, avendo sentito che la patria era assediata, non cercò dove vivere al sicuro per sé, ma da dove potesse essere di aiuto ai suoi concittadini. Si recò quindi da Farnabazo, satrapo della Ionia e della Lidia ed inoltre genero e parente del re e con molta fatica e molti pericoli fece in modo di avere molta influenza presso di lui. **3** Poiché infatti gli Spartani, vinti gli Ateniesi, non restavano nell'alleanza che avevano stipulato con Artaserse, e avevano inviato Agesilao a fargli guerra in Asia, incitati soprattutto da Tissaferne, che, tra gli intimi del re, si era staccato dalla sua amicizia e aveva stretto alleanza con gli Spartani, contro costui Farnabazo fu ritenuto il comandante, ma in realtà Conone fu a capo dell'esercito e tutto fu fatto sotto il suo comando. **3** Questi ostacolò molto Agesilao, comandante eccezionale, e sovente si oppose ai suoi disegni; e fu chiaro in verità che, se non ci fosse stato lui, Agesilao avrebbe strappato al re l'Asia fino al Tauro. **4** E dopo che quello fu richiamato in patria dai suoi, perché Beoti e Ateniesi avevano dichiarato guerra agli Spartani, Conone non si comportava diversamente presso i comandanti del re ed era di grande utilità a tutti costoro.

**1. Rebus... afflictis:** ablativo assoluto con valore causale; è la drammatica situazione di Atene in conseguenza della disfatta di Egospotami, con il blocco del Pireo e l'assedio di terra (*patriam obsideri*) - **audisset:** sincopato per *audivisset* - **ubi:** Conone era già riparato a Cipro presso Evagora; si osservi la voluta antitesi dei due avverbi di luogo - **praesidio... civibus suis:** costruzione con il doppio dativo - **ad Pharnabazum:** satrapo persiano (450 ca.-370 a. C.) della Frigia ellespontica (*Ioniae et Lydiae*) a partire dal 413. Favorevole a Sparta durante la guerra del Peloponneso, fece uccidere Alcibiade che si era rifugiato presso di lui. Più tardi invece si accostò ad Atene e assieme a Conone organizzò la flotta che batté gli Spartani a Cnido (394). Richiamato alcuni anni dopo a Susa, e sostituito (387) nel governo della satrapia da Ariobarzane, partecipò senza successo alle due spedizioni contro l'Egitto ribelle (385; 373) - **eundemque:** il dimostrativo ha il valore rafforzativo - **generum regis:** si tratta di Artaserse II Anemone, che regnò dal 404 al 358 a. C. e lottò col fratello Ciro, che sconfisse a Cunassa nel 401; combatté poi lungamente coi Greci, con l'Egitto, e infine coi satrapi ribelli; nella guerra contro Sparta si giovò dell'aiuto della flotta ateniese che era agli ordini di Conone (394); più tardi impose ai Greci la pace cosiddetta di Antalcida del 386 - **propinquum:** Farnabazo discendeva da Otane, uno dei nobili che con Dario, antenato di Artaserse, cospirarono contro i magi; per decisione dei congiurati i sovrani non potevano sposare donne appartenenti a famiglie diverse da quelle di chi aveva preso parte al complotto (cfr. Herod. III,84,2) - **ut... valeret:** retto da *effecit*; *gratia* è ablativo di limitazione (lett. 'molto valesse per riconoscenza') - **multo... periculis:** espressione da considerare anche come un'endiadi: 'a rischio di molta fatica'. **2. Atheniensibus devictis:** è la disfatta completa (suggerita anche dal composto), sanzionata dall'abbattimento delle Lunghe Mura imposto da Lisandro - **quam... fecerant:** nella fase terminale del conflitto, con l'appoggio decisivo di Ciro e Tissaferne - **Agesilaum:** salì al trono nel 400 a.C. circa, con l'aiuto di Lisandro. Guerreggiò dapprima contro la Persia in Asia Minore e ottenne una chiara vittoria presso Sardi (395), dopo la quale tuttavia dovette tornare subito in Grecia a difendere la patria assalita da Atene, Argo, Corinto e Tebe coalizzate. Vinse i collegati a Coronea (394) e



guerreggiò poi continuamente contro gli avversari sostenuti dalla Persia. Dopo la cosiddetta pace di Antalcida (386), con la quale Sparta si impegnava a non combattere la Persia in Asia, contrastò lungamente il progressivo imporsi della potenza di Tebe sino alla battaglia di Mantinea (362). Dopo questa battaglia, per procurarsi i mezzi per continuare la guerra, si recò in Egitto: mentre si accingeva a tornare in patria morì a Cirene, in età di 84 anni (360) - **bellatum**: supino attivo con il consueto valore finale - **a Tissapherne**: generale e uomo politico persiano, figlio di Idarne. Quando nel 412 la Persia si alleò a Sparta contro Atene, e iniziò la riconquista della Ionia, egli, per le suggestioni di Alcibiade e la rivalità col satrapo della Frigia Ellespontica Farnabazo, agì fiaccamente e, nel 407, fu perciò sostituito nella satrapia con Ciro il Giovane. Alla caduta di Atene (404), venne in contrasto con Ciro per la giurisdizione sulle città greche della costa, e quando Ciro, arruolato un esercito, marciò verso l'interno per conquistarsi con le armi il trono, Tissaferne avvertì Artaserse II, lo assisté nella battaglia di Cunassa, e ordì l'intrigo che condusse all'arresto e all'uccisione dei capi dei mercenari greci. Tornato alla sua carica di satrapo in Lidia, e scoppiata la guerra tra la Persia e Sparta, in seguito alle rappresaglie da lui fatte alle città ioniche che avevano preso le parti di Ciro, fu sconfitto nel 395 presso Sardi da Agesilao; questa disfatta diede l'occasione a Farnabazo e alla regina madre Parisatide, che lo odiava per la parte avuta nella morte di Ciro, di indurre il Gran Re a sopprimerlo: il satrapo Tirauste fu spedito a tale scopo; lo attirò a Colossi e, in quello stesso anno 395, lo fece uccidere - **hunc adversus**: anastrofe della preposizione - **habitus est**: si ricordi il valore estimativo di *habeo* al passivo.

**3. ducem summum**: apposizione con sfumatura concessiva ('che pure era un comandante eccezionale') - **neque... non**: le due negazioni, ovviamente, affermano - **si... fuisset**: apodosi di un periodo ipotetico di III tipo, la cui protasi (dipendente all'infinito) è *fuisse erepturum* - **Tauro tenuis**: avrebbe occupato quindi tutta l'Asia Minore fino alla Cilicia.

**4. domum**: in Grecia - **Boeotii et Athenienses**: alla coalizione partecipavano anche Corinto e Argo, con il supporto finanziario persiano (guerra di Corinto dal 395 al 387, conclusasi con la c.d. pace di Antalcida) - **apud... versabatur**: fu infatti il principale artefice della vittoria navale di Cnido, dove fu annientata la flotta spartana - **hisque omnibus magno erat usui**: costruzione con il doppio dativo; si osservi la disposizione chiasmatica dei vocaboli.

## Cap. III

**1** *Defecerat a rege Tissaphernes, neque id tam Artaxerxi quam ceteris erat apertum. Multis enim magnisque meritis apud regem, etiam cum in officio non maneret, valebat. Neque id erat mirandum, si non facile ad credendum adducebatur, reminiscens eius se opera Cyrum fratrem superasse.* **2** *Huius accusandi gratia Conon a Pharnabazo ad regem missus, posteaquam venit, primum ex more Persarum ad chiliarchum, qui secundum gradum imperii tenebat, Tithrausten, accessit seque ostendit cum rege colloqui velle. Nemo enim sine hoc admittitur.* **3** *Huic ille 'Nulla' inquit 'mora est; sed tu delibera, utrum colloqui malis an per litteras agere, quae cogitas. Necesse est enim, si in conspectum veneris, venerari te regem - quod προσκῶνησιν illi vocant -. Hoc si tibi grave est, per me nihilo setius editis mandatis conficies, quod studes'.* **4** *Tum Conon 'Mihi vero' inquit 'non est grave quemvis honorem habere regi; sed vereor, ne civitati meae sit opprobrium, si, cum ex ea sim profectus, quae ceteris gentibus imperare consuerit, potius barbarorum quam illius more fungar'. Itaque, quae huic volebat, scripta tradidit.*

**1** Tissaferne aveva defezionato dal re, e questo era sconosciuto tanto ad Artaserse quanto agli altri. Infatti per molti e grandi meriti era influente presso il re, anche quando non restava fedele al dovere. E non ci si doveva meravigliare di questo, se non era indotto facilmente a crederlo, ricordando che per merito suo egli aveva sconfitto il fratello Ciro. **2** Conone, mandato da Farnabazo per accusarlo, dopo che arrivò, per prima cosa, secondo l'usanza dei Persiani, si recò dal chiliarco Tirauste, che occupava il secondo posto nel regno, e gli fece presente di voler parlare con il re. Senza di lui infatti nessuno viene ammesso. **3** Egli disse a lui: 'Non c'è alcun ostacolo, ma tu decidi se preferisci parlare o comunicare per lettera quello che pensi. E' necessario infatti, se verrai al suo cospetto, che tu ossequi il re -quello che essi chiamano *proscinesi*-. Se questo è per te molesto, esposta per mezzo mio l'ambasciata, otterrai nondimeno quello che desideri'. **4** Allora Conone disse: 'Per me non è molesto rendere al re qualunque onore, ma temo che sia di vergogna per la mia città se, essendo partito da essa, che è solita comandare agli altri popoli, mi adeguassi all'usanza dei barbari piuttosto che alla sua'. E così consegnò per iscritto ciò che voleva per lui.

**1. Defecerat:** abituale l'uso di *deficio* a indicare defezioni politico-militari - **multis... meritis:** ablativo di causa; tali benemerenze sono spiegate subito dopo - **id:** prolettico, è il soggetto della perifrastica passiva (*erat mirandum*) - **non facile:** esempio retorico di litote - **ad credendum:** gerundio con valore finale - **adducebatur:** il soggetto è *Artaxerxes* - **eius... opera:** Tissaferne era stato infatti determinante per la sconfitta di Ciro e la neutralizzazione dei mercenari greci - **Cyrum fratrem:** figlio cadetto di Dario II, per intercessione della madre aveva ottenuto il comando delle truppe di Asia Minore. Avuta notizia della malattia del padre, egli, nell'intento di impadronirsi del trono, spettante di diritto al fratello maggiore Arsace, si recò a Babilonia, dopo aver ceduto il comando delle truppe allo spartano Lisandro, ma Dario era già defunto ed Arsace era stato assunto al trono con il nome di Artaserse II. Dopo aver tentato invano di assassinare il fratello, Ciro volle tentare la fortuna delle armi. Ritornato in Asia Minore, mise insieme un grande esercito con le truppe che la fine della guerra del Peloponneso lasciava disponibili e, attraversata la Cilicia e seguendo il corso dell'Eufrate, si approssimò a Babilonia. Presso Cunassa, il suo esercito si scontrò con quello del fratello in una furiosa battaglia (3 settembre 401). Ciro fu ucciso in una carica di cavalleria e il re, ferito pur esso, rimasto padrone del campo, fece tagliare al cadavere la testa e la mano.

**2. Huius... gratia:** proposizione finale costruita con il gerundivo - **ad chiliarchum:** era il comandante o capo di mille uomini. Nel regno di Persia era in particolare la funzione dell'ufficiale addetto al comando dei mille nobili cavalieri che costituivano la guardia del Gran Re, detti anche 'parenti del re' - **qui... tenebat:** era quindi per autorità il secondo dopo il sovrano - **Tithrausten:** accusativo con desinenza greca; fu incaricato da Artaserse II di uccidere Tissaferne, per poi impossessarsi della sua satrapia; eseguendo l'ordine, al suo arrivo a Colossi (in Frigia) fece uccidere Tissaferne e inviò la sua testa al re. Poi avviò negoziati con Agesilao sostenendo che, essendo morto il sostenitore principale della guerra, non c'era più alcuna ragione per giustificare la presenza di un esercito spartano in Asia, e proponendo la pace a condizione che i Greci asiatici fossero indipendenti, pagando solo il loro antico tributo alla Persia. Agesilao, in assenza di istruzioni dalla patria, acconsentì, e Tithrauste lo persuase a far cessare la guerra nella sua satrapia per riprenderla in quella di Farnabazo, e anche lui fornì i mezzi finanziari per la spedizione.

**3. Huic ille:** il primo pronome si riferisce a Conone, il secondo a Tithrauste - **utrum... an:** introducono l'interrogativa indiretta doppia - **in conspectum:** di Artaserse - **προσκύνησι:** termine greco che indica l'atto e l'usanza di adorare mediante la prostrazione davanti alla sovranità e al sovrano (lett. 'portar la mano alla bocca inviando riverente bacio'); agli occhi dei Greci, procedere alla *proskýnesis* nei confronti di un mortale, appariva una pratica totalmente barbarica e vergognosa, e comunque contraria all'idea greca di libertà e questo spiega la risposta di Conone - **per me:** complemento di mezzo; regolare l'uso di *per* e l'accusativo trattandosi di riferimento a persona - **editis mandatis:** ablativo assoluto con valore temporale.

**4. civitati... opproprio:** costruzione con il doppio dativo - **quae... consuerit:** relativa impropria con sfumatura consecutiva; il predicato è forma sincopata per *consueverit* - **scripta:** predicativo.

## Cap. IV

**1** *Quibus cognitis rex tantum auctoritate eius motus est, ut et Tissaphernem hostem iudicavit et Lacedaemonios bello persequi iusserit et ei permiserit, quem vellet, eligere ad dispensandam pecuniam. Id arbitrium Conon negavit sui esse consilii, sed ipsius, qui optime suos nosse deberet; sed se suadere, Pharnabazo id negotii daret* **2** *Hinc, magnis muneribus donatus, ad mare est missus, ut Cypridis et Phoenicibus ceterisque maritimis civitatibus navis longas imperreret classemque, qua proxima aestate mare tueri posset, compararet, dato adiutore Pharnabazo, sicut ipse voluerat.* **3** *Id ut Lacedaemoniis est nuntiatum, non sine cura rem administrant, quod maius bellum imminere arbitrabantur, quam si cum barbaro solum contenderent. Nam duces fortes, prudentes regis opibus praefuturum ac secum dimicaturum videbant, quem neque consilio neque copiis superare possent.* **4** *Hac mente magnam contrahunt classem; proficiscuntur Pisandro duce. Hos Conon apud Cnidum adortus magno proelio fugat, multas naves capit, complures deprimit. Qua victoria*

**1** Conosciute queste cose, il re fu così spinto dalla sua autorevolezza da considerare nemico Tissaferne e da ordinare di dichiarar guerra agli Spartani e gli permise di scegliere chi volesse per amministrare il denaro. Conone disse che tale facoltà non era di pertinenza sua, ma di lui, che doveva conoscere al meglio i suoi, egli però lo invitava a dare quell'incarico a Farnabazo. **2** Da qui, ricevuti grandi doni, fu mandato sulla costa per ordinare agli abitanti di Cipro e alle altre città marittime dei Fenici le navi da guerra ed allestire una flotta, con cui difendere il mare l'estate seguente, datogli come collaboratore Farnabazo, come egli stesso aveva voluto. **3** Quando questo fu riferito agli Spartani, gestiscono la cosa non senza preoccupazione, perché ritenevano che fosse imminente una guerra più grande che se dovessero combattere soltanto contro i barbari. Vedevano infatti che a capo delle forze del re ci sarebbe stato un comandante valoroso, esperto e avrebbero combattuto contro di lui, che non potevano sconfiggere né con la tattica né con le loro forze. **4** Con tale

*non solum Athenae, sed etiam cuncta Graecia, quae sub Lacedaemoniorum fuerat imperio, liberata est. 5 Conon cum parte navium in patriam venit, muros dirutos a Lysandro utrosque, et Piraei et Athenarum, reficiendos curat pecuniaeque quinquaginta talenta, quae a Pharnabazo acceperat, civibus suis donat.*

pensiero allestiscono una grande flotta; partono sotto il comando di Pisandro. Conone, attaccati presso Cnido, li mette in fuga con una grande battaglia, cattura molte navi, ne affonda parecchie. E con questa vittoria non solo Atene, ma anche l'intera Grecia, che era stata sotto il dominio degli Spartani, fu liberata. 5 conone giunse in patria con parte delle navi, fa ricostruire entrambe le mura abbattute da Lisandro, sia del Pireo che di Atene, e dona ai suoi concittadini cinquanta talenti, che aveva ricevuto da Farnabazo.

**1. Quibus cognitis:** sott. *rebus*; ablativo assoluto con valore temporale - **tantum:** antecedente delle consecutive (*ut... iudicavit... iusserit... permiserit*) - **hostem:** predicativo - **iudicavit:** sincopato per *iudicaverit* - **bello:** ablativo strumentale: lett. 'perseguire gli Spartani con la guerra' - **ad dispensandam pecuniam:** proposizione finale espressa con il gerundio; sono i mezzi finanziari per sostenere i costi del conflitto - **sui... consilii:** genitivo di pertinenza - **negavit... esse:** a differenza del latino, l'italiano preferisce rendere negativa la subordinata - **ipsius, qui:** esplicito riferimento all'autorità reale, che non esclude il velato suggerimento successivo - **qui... deberet:** il congiuntivo si spiega con la presenza dell'*oratio obliqua* - **id... daret:** genitivo partitivo; si noti il congiuntivo senza *ut*.

**2. Hinc:** da Susa, una delle capitali reali, residenza invernale dei sovrani - **donatus:** si ricordi che al passivo *dono* presenta anche una costruzione personale (*donari aliqua re*) - **Phoenicibus... civitatibus:** Tiro, Biblo, Sidone per citare solo le più importanti - **navis longas:** il termine allude tradizionalmente ai vascelli da guerra - **qua:** ablativo strumentale (sott. *classe*); con *posset* forma una relativa impropria con valore finale - **proxima aestate:** ablativo di tempo determinato - **dato... Pharnabazo:** ablativo assoluto con valore temporale.

**3. ut:** congiunzione temporale - **cum barbaro:** singolare collettivo - **regis opibus:** il riferimento è qui alle forze navali - **consilio neque copiis:** l'ablativo oscilla tra il valore strumentale e quello di limitazione.

**4. magnam... classem:** in realtà le navi erano solo 85 ed si trovarono di fronte a un numero quasi doppio di navi avversarie - **Pisandro duce:** forma di ablativo assoluto consueta in questi casi. Pisandro era fratello della moglie del re Agesilao II. Emerse in primo piano, più per l'alta parentela che per meriti personali, quando nell'estate del 395 a.C. fu elevato dal re al grado di comandante della flotta: *navarco* lo designano le fonti, con termine che in questo caso sembra esprimere la realtà di fatto piuttosto che la posizione di diritto; in quanto *navarco*, secondo la procedura legale e normale, in quell'anno 395-4 dovette essere invece il Chiricrate menzionato (cfr. *Hell. Oxyrh.* XIV, 1). La sua imperizia si rivelò appieno quando Agesilao fu richiamato in Grecia. Lo scontro fra la flotta spartana e quella persiana nelle acque di Cnido (agosto del 394) fu per Sparta una gravissima sconfitta che segnò la fine del suo predominio marittimo e costò la vita a Pisandro - **apud Cnidum:** presso Cnido si combatté ai primi di agosto del 394 a.C., una battaglia navale tra la flotta spartana, comandata da Pisandro, e quella persiana, agli ordini dell'ateniese Conone. Le due armate erano rimaste a fronteggiarsi inattive durante i primi mesi dell'estate: quella spartana presso Cnido, quella persiana nel porto di Loryma, alla punta meridionale del Chersoneso rodio. Pisandro, potendo contare su 85 navi soltanto, né essendo prevedibile un sollecito arrivo di rinforzi, preferì attaccare senz'altro la flotta di Conone, prima che ad essa si unisse la fenicia, che già si sapeva essere in rotta al comando di Farnabazo. Invece la congiunzione delle due armate era già avvenuta, all'insaputa di Pisandro, il quale si trovò di fronte così una forza quasi doppia della sua. La battaglia si svolse probabilmente a nord-ovest dell'isola di Rodi. Quando dietro alla flotta di Conone, che attaccava in testa, apparve la squadra fenicia, gli alleati di Pisandro, schierati all'ala sinistra, fuggirono verso la costa, seguiti dal resto della flotta. Soltanto una trentina delle navi spartane arrivarono in salvo nel porto di Cnido: le altre furono affondate o catturate da Conone. Pisandro morì nella mischia - **adortus:** participio congiunto - **fugat... capit... deprimi:** si osservi l'asindeto a rimarcare le conseguente disastrose per Sparta, che vedeva compromessa senza scampo una decennale supremazia - **Qua victoria:** ablativo strumentale e nesso del relativo - **liberata est:** concorda con l'ultimo dei soggetti. La sconfitta spartana determinò il crollo del sistema di governo imposto un decennio prima da Lisandro.

**5. in patriam:** ad Atene - **muros dirutos:** le Lunghe Mura, che univano Atene al Pireo, completate tra il 460 e il 445 a.C. e fatte distruggere nel 403 da Lisandro, che vendette a 30 talenti le attrezzature che ne erano costate 1000 (cfr. Isocr. VII, 67) - **reficiendos curat:** sott. *esse*; la locuzione è traducibile con 'fare' + infinito - **pecuniae:** genitivo epesegetico, ininfluenza agli effetti della traduzione.



## Cap. V

**1** *Accidit huic, quod ceteris mortalibus, ut inconsideratior in secunda quam in adversa esset fortuna. Nam classe Peloponnesiorum devicta cum ultum se iniurias patriae putaret, plura concupivit, quam efficere potuit. 2 Neque tamen ea non pia et probanda fuerunt, quod potius patriae opes augeri quam regis maluit. Nam cum magnam auctoritatem sibi pugna illa navali, quam apud Cnidum fecerat, constituisset, non solum inter barbaros, sed etiam omnes Graeciae civitates, clam dare operam coepit, ut Ioniam et Aeoliam restitueret Atheniensibus 3 Id cum minus diligenter esset celatum, Tiribazus, qui Sardibus praeerat, Cononem evocavit, simulans ad regem eum se mittere velle magna de re. Huius nuntio parens cum venisset, in vincla coniectus est; in quibus aliquamdiu fuit. 4 Inde nonnulli eum ad regem abductum ibique eum perisse scriptum reliquerunt: contra ea Dinon historicus, cui nos plurimum de Persicis rebus credimus, effugisse scripsit; illud ad dubitat, utrum Tiribazo sciente an imprudente sit factum.*

**1** Accadde a costui quello che (accade) agli altri uomini, di essere meno accorto nella sorte favorevole che in quella avversa. Infatti, sbaragliata la flotta dei Peloponnesiaci, ritenendo di aver vendicato le offese della patria, desiderò più di quanto avrebbe potuto ottenere. **2** E tuttavia quello non fu santo e lodevole, perché preferì accrescere la potenza della patria piuttosto di quella del re. Avendo infatti ottenuto una grande autorità, a seguito di quella famosa battaglia navale presso Cnido, non solo tra i barbari, ma anche tra tutte le città della Grecia, cominciò ad adoperarsi di nascosto per restituire la Ionia e l'Eolia agli Ateniesi. **3** Poiché questo fu tenuto nascosto con poca attenzione, Tiribazo, che governava a Sardi, chiamò a sé Conone, fingendo di volerlo mandare dal re per un affare importante. Dopo essere giunto, obbedendo all'invito di questi, fu gettato in carcere, in cui rimase per parecchio tempo. **4** Quindi alcuni hanno lasciato scritto che fu condotto dal re e lì morì; al contrario lo storico Dinone, cui noi crediamo moltissimo riguardo alle vicende persiane, scrisse che fuggì; è incerto su questo, se sia avvenuto essendone o meno al corrente Tiribazo.

**1. quod... mortalibus:** sott. *accidere solet* - **classe... devicta:** nella battaglia di Cnido; cfr. capitolo prec. - **ultum:** sott. *esse* - **patriae:** genitivo oggettivo.

2. **ea.** da riferire al prec. *plura* - **patria...** **augeri:** il tentativo di ripristinare la supremazia ateniese nell'Egeo a scapito degli interessi persiani - **apud Cnidum:** descritta nel capitolo prec. - **Ioniam et Aeoliam:** la zona costiera dell'Asia Minore, oggetto di un'intensa colonizzazione greca nei secc. VIII-VII a.C.. le cui città avevano aderito in gran parte alla lega delio-attica.

3. **Tiribazus:** satrapo persiano della Lidia, di cui Sardi era la capitale. Nel 392 a.C. organizzò a Sardi una conferenza nella quale si sarebbe dovuto discutere la proposta di metter fine alla guerra di Corinto, scatenata contro Sparta da Atene, Tebe, Argo e Corinto col sostegno finanziario della Persia. Fra i diplomatici greci, per negoziare la pace bilaterale tra Sparta e l'Impero Persiano, era giunto lo spartano Antalcida, col quale Tiribazo ritenne fosse possibile preparare accordi di più vasta portata. La conferenza di pace di Sardi non ebbe successo, ma Tiribazo, convinto che Atene fosse una minaccia per l'impero persiano nell'Egeo, versò di nascosto a Sparta, tramite Antalcida, dei fondi per ricostruire la flotta spartana. Per contrastare gli sforzi diplomatici degli spartani, gli ateniesi risposero inviando a Sardi un'ambasciata guidata da Conone. Tiribazo, che era favorevole a Sparta, gettò Conone in prigione; ma il re Artaserse II, disapprovando il suo gesto, lo destituì mettendo al suo posto Struta (391 a.C.) il quale perseguì invece una politica filoateniese, memore delle distruzioni fatte pochi anni prima in Persia dallo spartano Agesilao II.

4. **abductum:** sott. *esse* - **ad regem:** Artaserse II - **Dinon historicus:** citato da Plinio come nativo di Colofone, era, secondo lo stesso autore, padre di Clitarco, storico di Alessandro Magno. Si è d'accordo nel ritenere che scrisse un'opera tripartita, la prima parte *Le Cose Assiric*, la seconda *Le Cose Mediche*, la terza *Le Cose Persiane*. Era un'opera molto letta, come si rileva dalle molteplici citazioni di Eliano, di Diogene Laerzio, di Ateneo, di Plutarco, di Cornelio Nepote e dai frequenti richiami degli scolasti. Pompeo Trogo si è valso largamente di lui. Consultò Ctesia, sebbene ne ripudiasse talvolta l'autorità, non sempre a ragione. Tende a colorire e narrare cose mirabili, ma non trascura le istituzioni dei paesi di cui scrive la storia - **nos:** esempio di *pluralis auctoris* o *modestiae* - **illud:** prolettico, anticipa l'interrogativa indiretta seg. - **sciente an imprudente:** con la connivenza o meno del satrapo; ablativo assoluto ('*mentre T. ne era al corrente o no*').